

# Una Green Economy equa e giusta

**Le attese di Greenpeace per la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile a Rio de Janeiro, 20-22 giugno 2012**

A quasi vent'anni dal Summit della Terra di Rio de Janeiro, siamo davanti a un paradosso: **sappiamo che le soluzioni sono disponibili e praticabili**, che gli investimenti in tecnologie pulite stanno aumentando, che la deforestazione si può fermare e che il cibo può essere garantito a tutti; se solo i governi lo volessero. **Sappiamo anche che lo sviluppo nel Nord e nel Sud del mondo resta profondamente insostenibile.**

A dispetto delle Convenzioni di Rio, e di centinaia di altri accordi multilaterali sullo sviluppo sostenibile, cresce l'estrazione di risorse, il cambiamento climatico è fuori controllo, l'acqua scarseggia, l'inquinamento chimico aumenta e, con il rilascio di organismi geneticamente modificati in ambiente, stiamo giocando d'azzardo con il sistema alimentare globale. I governi hanno parlato molto di sviluppo sostenibile negli ultimi dieci anni ma, **allo stesso tempo** hanno continuato a incoraggiare la distruzione ambientale e sociale elargendo sussidi dagli effetti pericolosi, per quasi un trilione (mille miliardi) di dollari l'anno, in ogni settore: dai combustibili fossili ai fertilizzanti alla pesca. Imprese inquinatrici e industrie distruttive possono trarre profitti dal sovra sfruttamento delle risorse, mentre i cittadini devono pagare conti salati in termini di salute, di sopravvivenza, di casa. I governi si adoperano per salvare banche avide e voraci, ma non riescono a mobilitare finanziamenti e risorse per salvare il Pianeta e la povera gente.

Per essere chiari: **da Rio in poi, i governi hanno fallito.** Ma non sono i soli responsabili, **troppe imprese hanno ostacolato lo sviluppo sostenibile.** Solo per fare due nomi: **Asia Pulp and Paper (APP)** che ha minato l'efficace protezione delle foreste in Indonesia, e **Volkswagen** che si è battuta, in Europa e negli USA, per bloccare quelle norme a tutela del clima che tanto ci servono.

**L'industria finanziaria è riuscita a far pagare ai contribuenti i suoi fallimenti e a impedire ai governi di regolare i mercati finanziari globali.** Questi stessi governi, tornando a Rio dopo vent'anni di insuccessi, si troveranno davanti a parecchio – giustificato – cinismo. I cittadini staranno attenti a che la "Green Economy nel contesto dello sviluppo sostenibile" non sia semplicemente una nuova etichetta per mascherare i soliti sporchi affari, bensì un modo concreto per attuare finalmente la trasformazione di cui abbiamo bisogno.

Una Green Economy giusta ed equa è possibile. Ma richiede azioni. Promuovere pratiche sostenibili è essenziale. Ma, soprattutto, i governi devono **fermare con decisione le pratiche insostenibili**. Un'economia basata sul nucleare, su petrolio e carbone, sugli OGM e l'uso di sostanze tossiche o sul sovra sfruttamento delle foreste e dei mari non sarà mai né sostenibile né verde. Una Green Economy equa è quella che garantisce un benessere sostenibile a tutti rispettando i limiti ecologici – le nostre frontiere planetarie. **In una vera Green Economy l'economia è un meccanismo votato al raggiungimento degli obiettivi sociali**, e deve essere abbandonata l'idea che la crescita economica in quanto tale sia l'obiettivo finale delle nostre economie.

La trasformazione sta avanzando troppo lentamente, ma la buona notizia è che **ora sappiamo che è possibile**.

Il Brasile ha dimostrato che, con una gestione efficace e buone pratiche per le imprese, **è possibile diminuire i tassi di deforestazione**. In Amazzonia la deforestazione è diminuita di anno in anno ed è arrivata al suo minimo nel 2011. Quest'anno, però, il sistema di monitoraggio del governo del Brasile ha rilevato **un aumento della deforestazione pari al 37 per cento** (rispetto al 2010) nello Stato del Mato Grosso: tutta colpa delle modifiche apportate dal Parlamento al Codice Forestale, la principale legge brasiliana a tutela delle foreste. Queste modifiche permetterebbero un condono per i crimini forestali del passato, incentivando così le attività illegali del presente con un conseguente aumento della deforestazione, registrato ancor prima che la legge sia definitivamente cambiata! Il Brasile deve quindi decidere se vuole essere ricordato come la nazione leader sulla via della prosperità sostenibile e della deforestazione zero o come un Paese che ha dimostrato che la deforestazione si poteva fermare per poi fallire a solo vantaggio dei gretti interessi di pochi.

Il settore energetico, un pilastro fondamentale per ogni Green Economy, sta già cambiando. In Germania, per esempio, di tutta la potenza elettrica installata negli ultimi dieci anni, l'81 per cento è stata di energia rinnovabile. Lo scenario **Energy [R]evolution<sup>1</sup>**, che Greenpeace ha sviluppato con alcune associazioni del settore delle rinnovabili, dimostra che: investendo in efficienza energetica e rinnovabili invece che in combustibili fossili e nucleare è possibile, a livello globale, fornire energia a un maggior numero di persone, specialmente ai più poveri nei Paesi in Via di Sviluppo, tagliando al tempo stesso le emissioni di oltre l'80 per cento (al 2050) - e creando anche più occupazione. Applicando i suggerimenti dello scenario Energy [R]evolution, i governi possono sostenere le imprese nella creazione di 3,2 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030, solo nel settore delle forniture energetiche. In Sud Africa, ad esempio, potrebbero essere creati 149 mila posti di lavoro (al 2030) contro i 38 mila dell'attuale piano governativo.

## **Un'Agenda per il 2012**

Il documento che sarà adottato a Rio 2012 non deve essere una riscrittura della Dichiarazione di Rio di venti anni fa o dell'Agenda 21. Piuttosto, serve un'analisi onesta che ci indichi dove siamo con gli impegni assunti e chi sono i responsabili dei fallimenti commessi fino ad ora.

L'analisi deve considerare la crescente ed eccessiva influenza dei poteri delle grandi multinazionali cui abbiamo assistito dopo il vertice di Rio del 1992 e, considerata la scala delle sfide da fronteggiare, devono essere riconosciuti i limiti degli approcci volontari dall'alto.

Nel 2012, a Rio, i governi devono cambiare la rotta pericolosa che stiamo percorrendo. Devono essere poste le basi per uno sviluppo che rispetti i nostri limiti planetari definendo Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. L'orizzonte temporale di questi obiettivi non deve andare oltre i due mandati elettorali, al massimo, per assicurare un'applicazione immediata ed evitare vuoti negli impegni politici.

## **La strada da seguire per una Green Economy equa e giusta. Greenpeace chiede ai governi di:**

### **1. Migliorare in modo sostanziale i meccanismi di governo, rendicontazione e responsabilità**

Rafforzare il sistema di governo che deve produrre un "ambiente per lo sviluppo" **elevando il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP) al rango di Agenzia Specializzata**. Lo sviluppo sostenibile necessita di un'autorità globale per l'ambiente e di meccanismi più efficaci di attuazione, verifica ed esecuzione.

Impegnarsi per una maggiore **responsabilità e trasparenza delle imprese**. Oggi i vuoti di governo creati dalla globalizzazione accrescono la tolleranza verso azioni indebite messe in atto dalle imprese. All'Earth Summit di Johannesburg, nel 2002, i governi riconobbero la necessità di regole globali per le imprese globalizzate. A Rio 2012 bisogna mettere a punto uno **strumento globale che assicuri la piena responsabilità** per ogni danno ambientale e sociale causato dalle imprese multinazionali. E queste stesse imprese devono assumersi una piena responsabilità per la loro intera filiera produttiva.

Concordare sulla necessità di creare meccanismi forti di **regolazione e controllo dei mercati finanziari**, introducendo restrizioni sugli speculatori e sui prodotti speculativi, per fermare quelle pratiche pericolose che portano ad aumenti dei prezzi delle risorse e delle merci e accelerano l'esaurimento delle risorse naturali con conseguenze drammatiche per i più poveri e per le piccole economie. I governi devono concordare sull'introduzione di nuovi strumenti fiscali come la **Tassazione sulle Transazioni Finanziarie**, così da rallentare le speculazioni pericolose e garantire al tempo stesso il necessario finanziamento dei piani di sviluppo e protezione ambientale.

Concordare sulla **progressiva eliminazione di sussidi pericolosi per l'ambiente e la società, entro i prossimi dieci anni**, compresi i sussidi per le fonti fossili, per

la distruzione delle foreste, per il nucleare, per la chimica in agricoltura e altri veleni, l'industria della produzione di carne e per le attività di pesca distruttive, mediante piani di transizione socialmente giusti.

Concordare sulla necessità di ricondurre in modo equo e giusto i consumi di risorse **rinnovabili e non rinnovabili**, e l'impatto della loro estrazione/produzione, entro i limiti di sostenibilità del Pianeta.

Impegnarsi in una **revisione completa, sociale e ambientale del sistema del mercato globale**, per impedire al sistema del commercio internazionale di minare gli obiettivi ambientali e sociali.

## **2. Garantire energia pulita e sicura per tutti**

**Garantire a tutti l'accesso a energia pulita, sicura e moderna entro il 2020**, con misure di implementazione chiare e includenti, meccanismi di finanziamento adeguati e il riconoscimento che **la produzione decentralizzata di energia è il modo più efficace per soddisfare le esigenze delle popolazioni più povere**.

Rendere possibile un futuro 100 per cento rinnovabile abbracciando l'obiettivo a lungo termine di alimentare le economie del Pianeta solo con energie rinnovabili e sostenibili. In particolare, i governi si devono impegnare a **seguire le vie più ambiziose tracciate dal Rapporto Speciale sulle Energie Rinnovabili (SRREN) dell'IPCC**, permettendo di soddisfare l'80 per cento della domanda energetica mondiale con energie verdi, al 2050. Entro il 2030, il 40 per cento dell'energia dovrà derivare da rinnovabili sostenibili, migliorando l'intensità energetica del 50 per cento.

Definire un programma che garantisca un adeguato sistema di incentivi (tariffe feed-in) a sostegno degli investimenti in energie rinnovabili nei Paesi in Via di Sviluppo.

Impegnarsi a produrre ed eseguire, individualmente o congiuntamente, **piani d'azione per l'energia sostenibile** che includano **obiettivi a medio e lungo termine** per le rinnovabili e l'efficienza energetica. Sono inoltre necessarie politiche che diano la priorità all'efficienza energetica e che assicurino l'accesso nella rete, e una crescita stabile negli investimenti, per le rinnovabili. Per tutto ciò, si devono inoltre **eliminare gradualmente, con scadenze certe, tutti i sussidi a favore dei combustibili fossili e del nucleare**, approntare **piani per una transizione socialmente giusta** e introdurre una tassazione (pricing) sull'inquinamento e la CO<sub>2</sub> per le energie basate sulle fonti fossili.

**Assicurare un flusso adeguato e prevedibile di finanziamenti sul clima oltre il 2012**, superiore ai promessi 100 miliardi di dollari/anno al 2020.

## **3. Proteggere quel che resta delle foreste contrastando le cause della deforestazione**

**Obiettivo Deforestazione Zero entro il 2020**. Ciò richiede impegni e azioni sia da parte dei governi che delle imprese, in tutto il mondo. Tutti i Paesi e le aziende devono **interrompere politiche, sussidi e corruzione** che favoriscono la deforestazione e piuttosto finanziare la transizione verso un'economia a deforestazione zero. Per ridurre la pressione sulle foreste, tutte le imprese e i

governi devono **eliminare quella parte di domanda che causa la deforestazione** e adottare politiche e misure che riducano e quindi pongano fine alla produzione, al commercio, all'importazione e al consumo di beni che derivano dalla deforestazione e dal degrado delle foreste (compresi legname, olio di palma e altre merci provenienti da pratiche insostenibili).

Politiche, misure e investimenti devono sostenere **piani partecipati inclusivi di conservazione e uso della terra**, soddisfare le esigenze e i diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali che dipendono dalle foreste e sostenere gli usi forestali che **proteggono la biodiversità, tutelano i servizi forniti dagli ecosistemi e riducono le emissioni**.

#### **4. Nutrire la terra per sfamare il mondo**

Impegnarsi a sostenere maggiormente **i piccoli produttori di alimenti e le comunità rurali**, essenziali per nutrire il Pianeta. Ciò deve esser fatto mediante politiche e strumenti di mercato che consentano lo sviluppo di floridi sistemi di produzione agricola ecologici, **riducendo al tempo stesso il potere delle grandi aziende dell'agro-business su terra, semi, metodi agricoli e trasformazione degli alimenti**. I sistemi agricoli di stampo ecologico possono produrre fino al 30 per cento in più per ettaro, rispetto a quelli industrializzati, ma per sfruttare queste potenzialità è necessario un cambio radicale negli investimenti.

Concordare una migliore regolamentazione dell'uso di sostanze chimiche in agricoltura, per prevenire danni alle persone e all'ambiente e definire politiche fiscali adeguate a riflettere i reali costi ambientali e sanitari dell'agricoltura intensiva. **Servono obiettivi nazionali ambiziosi per la riduzione di fitofarmaci e fertilizzanti chimici**, e per promuovere e incentivare una maggior diffusione delle alternative ecologiche già esistenti.

**Affidare al Comitato ONU sulla Sicurezza Alimentare (UN Committee on World Food Security – UN-CFS) un mandato** per lo sviluppo di un piano di lavoro che applichi le raccomandazioni dell'International Assessment of the Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development (IAASTD). Obiettivo: aumentare la sicurezza alimentare globale, anche fornendo specifici suggerimenti ai governi e definire un meccanismo che consenta di tracciare e rendicontare i progressi verso una produzione agricola ecologica a livello mondiale. I Paesi dovrebbero inoltre impegnarsi a definire le proprie strutture e quei **meccanismi nazionali atti a proseguire nell'applicazione delle indicazioni dell'IAASTD**, con una piena partecipazione degli attori sociali coinvolti, in particolare dei piccoli produttori.

#### **5. Colmare i vuoti di governo nella gestione degli Oceani e fermare la pesca eccessiva**

I governi devono **affrontare i vuoti di gestione degli oceani che stanno minando i progressi per la tutela del mare**. È necessario un nuovo accordo (implementing agreement) nell'ambito della Convenzione per la Legge del Mare (UNCLOS) che miri alla tutela della biodiversità marina e alla gestione sostenibile delle attività umane nelle aree al di là della giurisdizione degli Stati costieri ("acque internazionali"). Un tale accordo deve essere basato sul principio di precauzione e l'approccio ecosistemico, e deve garantire la realizzazione e la gestione efficace di

una rete di riserve marine in altura.

**Ridurre drasticamente la capacità di pesca** delle flotte pescherecce mondiali, garantendo un **accesso prioritario alle risorse ittiche a chi usa metodi di pesca artigianali** e a basso impatto. La flotta peschereccia mondiale può pescare oltre 2,5 volte il limite massimo sostenibile (maximum sustainable yield – MSY). Nonostante questo, la potenza complessiva della flotta peschereccia mondiale continua a crescere rapidamente e, per portare lo sforzo di pesca a dei livelli sostenibili, sono necessarie misure decise che eliminino la capacità in eccesso. La riduzione dello sforzo di pesca deve essere focalizzata sui grandi pescherecci e affiancata da misure che assicurino alla pesca artigianale un accesso prioritario alle risorse<sup>2</sup>.

Promuovere **investimenti in quelle attività di pesca sostenibili**, anche da un punto di vista economico, **che garantiscono il massimo dei benefici per le comunità locali**. Occorre fermare le grandi flotte pescherecce alturiere che, grazie ad accordi di pesca vantaggiosi, sfruttano le risorse delle Zone Economiche Esclusive di molti stati costieri lasciando ad essi ben pochi benefici sociali ed economici.

**Adottare una grande rete di Riserve Marine**, essenziale per conservare e restaurare la salute e la produttività degli oceani e per mantenere integre le funzioni vitali degli ecosistemi che garantiscono servizi ambientali e sicurezza alimentare a centinaia di milioni di persone<sup>3</sup>. Al Summit di Johannesburg del 2002 i governi concordarono la creazione di una rete mondiale di Aree Marine Protette (AMP) entro il 2012. Tuttavia, oggi le AMP coprono meno del 6 per cento delle acque territoriali e solo lo 0,5 per cento di quelle internazionali. Stabilire una rete di AMP per garantire la solidità degli ecosistemi marini è di cruciale importanza oggi, visto che molti ecosistemi in tutto il mondo (comprese le barriere coralline, le montagne abissali e molti altri ecosistemi sensibili) potrebbero raggiungere a breve il punto di non ritorno. Preservare il 20-30 per cento degli oceani del Pianeta grazie a una rete di riserve marine garantirebbe la creazione di un milione di posti di lavoro e aumenterebbe la produttività degli oceani assicurando un valore alla produzione ittica dell'ordine di 70-80 miliardi di US\$/anno. Per garantire la tutela e la produttività necessarie, la rete di riserve marine dovrebbe essere estesa al 40 per cento della superficie dei mari.

## **6. Eliminare l'uso di sostanze chimiche pericolose**

A Rio, gli Stati devono rafforzare gli impegni già presi<sup>4</sup> concordando un obiettivo di azzeramento delle emissioni di tutte le sostanze pericolose (Scarichi Zero) nel tempo limite di una generazione. L'obiettivo Scarichi Zero dovrà essere conseguito sulla base del principio di precauzione e con un approccio preventivo alla gestione delle sostanze chimiche che si basi sul principio di sostituzione e su quello della responsabilità del produttore. Così sarà possibile promuovere l'innovazione nella

---

<sup>2</sup> Secondo il recente rapporto dell'UNEP sulla Green Economy, la capacità di pesca dei grandi pescherecci è tale che i 160.000 pescherecci più grandi, catturano la stessa quantità di pesce del resto della flotta mondiale (che sono circa 3.840.000 imbarcazioni).

<sup>3</sup> La FAO stima che 1,5 miliardi di persone dipendono dalle risorse marine per almeno il 20% del fabbisogno di proteine.

<sup>4</sup> Gli obiettivi per una gestione accurata delle sostanze chimiche, definita nella Dichiarazione di Rio e al Capitolo 19 dell'Agenda XXI, sono stati poi rafforzati dall'obiettivo concordato al Summit di Johannesburg: gli Stati devono assicurare che entro il 2020 le sostanze chimiche saranno prodotte e utilizzate in modo da minimizzare gli impatti significativi sull'ambiente e la salute umana.

Chimica Verde e nell'Eliminazione dell'uso di Sostanze Tossiche. Tutto ciò è necessario per recuperare e mantenere in salute i bacini idrici e le altre fonti di acqua dolce.

Concordare un piano d'azione correlato per (a) **stabilire una lista dinamica di sostanze pericolose prioritarie da eliminare**, che sia compilata sulla base degli impegni esistenti, dei trattati in vigore e delle liste messe a punto dall'OCSE e dall'UE; (b) stabilire obiettivi intermedi; (c) stabilire un registro disponibile alla pubblica consultazione con i dati delle emissioni degli scarichi e delle dispersioni di sostanze pericolose.

Impegnarsi a fornire risorse e supporto adeguato alla realizzazione di quanto sopra, tra cui: (a) identificare limitazioni all'uso delle sostanze pericolose prioritarie; (b) introdurre requisiti sull'obbligo di una valutazione e di una pianificazione; (c) garantire assistenza tecnica e adeguati incentivi finanziari; (d) sostenere la ricerca per l'innovazione nel settore della chimica verde.

**Rio+20 deve produrre risultati efficaci per i cittadini e per l'ambiente.**

**La transizione verso un'economia verde deve essere equa e giusta, deve far uscire le persone dalla morsa della povertà, rispettare i limiti del Pianeta e impegnarsi per una degna agenda dei lavori.**

**Poiché le emissioni che alterano il clima devono necessariamente diminuire nei prossimi anni, non possiamo permetterci uno stallo di altri vent'anni.**

**È il momento di agire.**